

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

W. TAYLOUR, *I Micenei. Uomo e mito*, Il Saggiatore, Milano 1966. Un vol. di pp. 256, con 66 illustrazioni.

Questo libro, ormai classico per chi voglia conoscere il mondo miceneo, viene proposto alla attenzione del pubblico italiano in una nitida veste editoriale, bene illustrato, normalmente ben tradotto.

Il capitolo sul deciframento della scrittura lineare B, e sulla scoperta che la sua lingua è greca, è un modello di come va scritto e reso appetibile a tutti un argomento che potrebbe sembrare arido e troppo tecnico: lo si legge invece con passione e ci si investe dell'ansia della ricerca e della gioia del successo.

S. MOSCATI, *Il mondo dei Fenici*, Il Saggiatore, Milano 1966. Un vol. di pp. 498, con tavv. 129, 53 diss., 7 carte.

L'A. ha promosso, con il suo Istituto del Vicino Oriente dell'Università di Roma, una serie di ricognizioni archeologiche e di scavi in tutto il bacino del Mediterraneo per indagare la storia dei Fenici e quella della loro espansione. Pertanto alla base di questo volume non stanno, come di consueto, una serie di notizie desunte dalle fonti scritte e già più o meno elaborate nella manualistica corrente, bensì un materiale archeologico nuovo, procacciato dallo stesso A., da lui studiato ed elaborato così da servire di documentazione di prima mano per il giro d'orizzonte che egli compie nel Mediterraneo, ponendosi dal punto di vista fenicio.

È superfluo rilevare, e l'ampia bibliografia lo prova, come il problema dei Fenici nel Mediterraneo non sia argomento nuovo per gli storici e per gli archeologi: nuovo, peraltro, è il modo di affrontare il problema e nuove, perciò, sono le conseguenze e le conclusioni dello studio, in quanto mettono in evidenza questa quinta forza, che poi è la seconda in ordine di tempo, nel Mediterraneo.

La prima è quella cretese-micenea, con la sua forza coloniale espansiva, di cui recentemente si sono trovate tracce anche nel Lazio; la seconda è, appunto, quella fenicia; terzi vengono i Greci;

quarti i Romani; ultimi, nel tempo, gli Arabi. Non menziono gli Egizi, poiché essi non furono mai ecumenici, secondo la spiritosa definizione di Brandi; né i popoli germanici, per la loro frammentarietà di influenza.

Dallo studio del Moscati emerge chiaro ed evidente il filo conduttore della espansione fenicia dal 1200 a.C. in poi, da quando « le genti micenee perdono la loro forza mentre i Fenici emergono in autonomia vigorosa » (p. 127). Sono prima le zone finitime dell'Asia Minore e di quella Anteriore a essere occupate, poi Cipro; vengono poi gli empori africani, insulari, europei; quindi la grande colonizzazione, che porta all'impero cartaginese e alla civiltà punica.

Quanto emerge ed è emerso dagli scavi prospetta una grande serie di domande. Quale fu la consistenza urbanistica degli empori fenici? quale la attività edilizia di questo popolo di navigatori? quale la loro autonomia artistica? come si addossarono o si sostituirono ai popoli indigeni nei luoghi di colonizzazione? come reagirono alle civiltà esistenti con le quali vennero in contatto? come accettarono le altre civiltà, che successivamente alla loro, si svilupparono nel bacino del Mediterraneo?

L'A., con nitidezza di pensiero e di espressione e con encomiabile prudenza, non anticipa o non fa previsioni su risposte che potranno venire dall'esame comparativo dei risultati di numerosi e ripetuti scavi, ma ha ben presente alla mente la problematica e nei capitoli sulla colonizzazione occidentale indirizza sulle grandi direttive di questi quesiti la sua indagine. Ne risulta che il volume, e non è la minima lode, si pone come un punto fermo per il dipartirsi degli studi futuri su questa rosa dei venti di problemi, mentre riassume e condensa con chiara enunciazione quanto finora acquisito.

K. SCHEFOLD, *Grecia classica, « Il Marco Polo »*, Il Saggiatore, Milano 1966. Un vol. di pp. 345, 1 carta, 77 dis., 71 ill., 50 tavv. a colori.

Questa traduzione rende accessibile al pubblico colto italiano un « classico » dell'arte classica in una accurata veste tipografica. L'avvio da Goethe pone l'opera nel filone della cultura germanica più squisitamente legata al romanticismo. L'arte

